

INAUGURAZIONE DEI CORSI A GORIZIA

Anno Accademico 2002/2003

Relazione del Magnifico Rettore
Prof. Furio Honsell

Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori,

si inaugura oggi il decimo Anno Accademico per la sede di Gorizia dell'Università degli Studi di Udine, e il venticinquesimo della sua storia. È un giorno solenne e importante sotto tanti profili, sia simbolici, che reali, per quella scelta fondamentale per il proprio sviluppo e i propri investimenti futuri, che l'Ateneo Friulano operò nove anni fa, quella di impegnarsi, di mettersi al servizio diretto della Provincia isontina e del Friuli orientale, aprendo una propria sede nel suo capoluogo: Gorizia, scelta ulteriormente confermata dall'avvio di un'altra sede a Cormons tre anni fa.

E voglio dichiararlo subito, l'Università di Udine crede ancora con la convinzione e l'entusiasmo di allora in questa scelta strategica a favore di una provincia così ricca di tradizioni e investita, nel presente, di nuovi e impegnativi ruoli a seguito delle epocali trasformazioni internazionali avvenute a partire dal 1989 che culmineranno prevedibilmente nel 2004 con l'allargamento dell'UE. Prova di questa convinzione è in primo luogo l'impegno profuso dall'Ateneo di Udine nel realizzare e mantenere in questi anni, qui a Gorizia, iniziative didattiche e di ricerca di qualità, originali. Nemmeno una di queste è il duplicato o la riproduzione di altre svolte altrove, ma anzi, tutto all'opposto, sono proprio le nostre iniziative qui a Gorizia a costituire modello riconosciuto a livello nazionale e diventare pertanto oggetto di riproduzione. Prova altrettanto significativa dell'impegno a Gorizia è la determinazione con la quale l'Università Friulana ha perseguito, soprattutto in questi ultimi anni, e con le sue sole forze, il processo di radicamento dei propri docenti presso la sede di Gorizia. Oggi assommano a ben diciotto i docenti dedicati esclusivamente all'attività didattica di questa sede. Perché solo questa è università per noi: una comunità di studenti e docenti che vive e lavora gomito a gomito, giorno dopo giorno; dove la didattica si inventa attraverso la ricerca ed entrambe trovano la loro motivazione più forte nel dialogo diretto con la comunità al servizio della quale si pongono.

Significativo è il numero delle iniziative didattiche in essere quest'anno, ben otto. Quattro sono lauree triennali: DAMS, Relazioni Pubbliche, Traduttori e Interpreti, e Viticoltura ed Enologia, e quattro sono lauree specialistiche: Interpretazione, Traduzione specialistica e multimediale, Musicologia e Discipline del Cinema, delle quali le ultime due costituiscono novità assolute a livello nazionale. E questo solo numero dà la misura dell'energia, dell'entusiasmo e della fiducia con la quale coloro che operano e studiano in queste sedi dell'Università di Udine, si sono posti e continuano a porsi a favore dell'Università nel goriziano. E Gorizia proprio per la qualità e l'attrazione di queste iniziative dell'Università di Udine, ha conosciuto in questi anni una vera e propria "primavera universitaria", come ad essa mi sono più volte riferito, e ne è stata vivificata - trasformata nelle sue abitudini più quotidiane da una popolazione studentesca giovane e propositiva che quest'anno supererà le 3000 unità. E Cormons poi, è ormai un centro per l'alta formazione nel campo vitivinicolo conosciuto internazionalmente.

Questa cerimonia non vuole essere un mero atto che tenta di riprendere riti secolari, ma pur suscitando tutta quella carica anche emotiva che le cerimonie autentiche portano con sé, è soprattutto un momento per riflettere criticamente, per analizzare un anno di attività, per presentare i nostri progetti, per incontrare in modo aperto e franco le istituzioni e la società civile di questa provincia, così vivace sia economicamente che culturalmente.

Quest'anno accademico che simbolicamente si apre solennemente oggi, però, è un anno che richiederà un'attenzione e un impegno speciali, e non solo da parte nostra, ma da parte di tutti coloro che hanno a cuore il futuro dell'Ateneo a Gorizia. È un anno sul quale convergono varie

tensioni e criticità, derivanti sia dall'attuale congiuntura economica nazionale sia, a livello locale, dal perdurare delle gravissime carenze di spazi per la didattica e in una certa misura anche per la ricerca.

Da un punto di vista generale, il 2003 si delinea come un anno fosco per il sistema universitario italiano. Se le notizie che giungono da Roma sulla legge finanziaria non muteranno segno entro dicembre, dovremo registrare una riduzione del 5% del finanziamento ordinario alle università, che si tradurrà in una riduzione ben maggiore del suo valore reale. Questa riduzione accanto all'incremento delle spese fisse di retribuzione del personale accademico, decise per legge, a valere però sui bilanci degli Atenei, innescheranno un processo di strangolamento del sistema universitario nazionale, i cui effetti, sullo sviluppo del nostro Paese, saranno molto pesanti e in netta controtendenza con quanto avviene altrove nell'Unione Europea. E paradossalmente ciò avverrà nel momento più critico del consolidamento della riforma universitaria. Come Rettore, come Ateneo e come società civile avremo l'obbligo morale di non rimanere passivi di fronte a tale evenienza!

E queste tensioni avranno le conseguenze più negative proprio su quelle Università che da sempre operano in modo virtuoso, perché queste non avranno da utilizzare polmoni finanziari derivanti da sacche di inefficienza da eliminare. E l'Ateneo di Udine appartiene proprio alla schiera di questi Atenei virtuosi, come è stato dimostrato dallo stesso Ministero nel giugno di quest'anno, quando ha riconosciuto che l'Università di Udine si trova nella fascia di quegli Atenei che sono più fortemente sottofinanziati rispetto agli indicatori sulla qualità della didattica. Il Ministero provvide in quell'occasione ad un incremento del nostro contributo ordinario, contributo che adesso non vorremmo vedere ridimensionato.

Da un punto di vista locale invece, pur essendosi parzialmente precisate ipotesi significative in termini di spazi per la ricerca, mi riferisco qui alla cosiddetta "casa Lenassi", che dovrà ospitare le nuove strutture dipartimentali per il DAMS, e all'ex convento di S.Chiera, e pur riconoscendo lo sforzo compiuto dalla Camera di Commercio, il Comune e la Provincia per garantire nuovi servizi agli studenti e l'avvio della prima Casa dello Studente, bisogna purtroppo segnalare che questo a.a. 2002-2003 ripresenta in concreto le stesse criticità emerse negli anni recenti relativamente agli spazi per la didattica, con l'ulteriore aggravio di una perdurante incertezza progettuale. È indispensabile offrire ai nostri studenti e ai nostri docenti delle prospettive, ancorché non immediate, ma precise, che diano loro delle certezze sulla possibilità di realizzare un giorno a Gorizia un pezzo di Università, così come essa si deve intendere, ed essi la intendono. Quanta pazienza pensiamo che possano ancora avere? Tutto ciò nulla toglie alla riconoscenza che proviamo per l'ospitalità alle nostre iniziative offerta da tante scuole di Gorizia, e voglio ricordare qui l'Istituto Galilei, il Fermi e il Polo sloveno di istruzione. Senza la loro generosa disponibilità l'Università a Gorizia non avrebbe potuto decollare nelle proporzioni di oggi.

Vorrei esprimere quindi l'auspicio, che l'anno accademico che si apre oggi sia un anno di svolta, memorabile e strategico per la costruzione dell'Università a Gorizia. A questo alto compito l'Ateneo Friulano vorrebbe partecipare insieme a tutte le istituzioni e attori locali: i Comuni di Gorizia e Cormons, la Provincia, la Regione, la Camera di Commercio, la Fondazione CARIGO, le associazioni imprenditoriali, il Consorzio per lo sviluppo del Polo Universitario di Gorizia, che tanto ha saputo già realizzare sotto la guida del Prof. Claudio Cressati prima e in quest'ultimo anno del Sig. Gianfranco Di Bert. Vorrei auspicare che questo alto compito si concretasse in un progetto costruito e condiviso coralmemente, attraverso un consolidamento di quell'"alleanza delle autonomie" che il nostro Presidente Ciampi, spesso indica, come fece in occasione della sua visita presso il nostro Ateneo lo scorso maggio, come la formula vincente per costruire la nuova Europa. Noi dell'Università friulana al decimo anno della nostra attività qui a Gorizia siamo pronti a continuare a svolgere appieno il nostro ruolo per consolidare le iniziative esistenti e continuare nel processo di costruzione, ma in questa direzione devono convergere le azioni di tutti.

Alla base di tutti i ragionamenti sin qui svolti vi è la convinzione che di Università, nel senso più completo e quindi sempre nuovo ma fedele alla sua tradizione di rigore, e vocazione alla

conoscenza e all'onestà intellettuale, c'è sempre più bisogno. In un'epoca e in una società in continua e rapida trasformazione, caratterizzata da un'alta mobilità di idee, persone e inevitabilmente quindi anche di fattori di vantaggio competitivo, il vero bene strategico, vorrei dire l'unico sicuro bene rifugio, è la conoscenza innovativa. La vera potenza economica è quella di coloro che sanno creare e applicare rapidamente conoscenze nuove. Le Università in quanto fabbriche della conoscenza, e luoghi di diffusione dell'alta formazione possono essere dunque istituzioni strategiche per lo sviluppo del territorio, se hanno saputo e sanno reinventarsi nello scenario mobile della società "della conoscenza e dell'innovazione permanente".

Noi dell'Università di Udine, università giovane e dinamica abbiamo colto da anni il passaggio epocale che gli Atenei erano chiamati a compiere, e abbiamo raccolto questa opportunità per svolgere un ruolo più ricco e nuovo nella società. Da tempo ormai operiamo per realizzare una triplice missione di altissimo livello rivolta non solo al futuro ma anche al presente.

La nostra prima missione è quella di formare elevate professionalità. Solo in apparenza questa è la missione tradizionale dell'alta formazione. La sfida oggi è quella di porre le nuove generazioni di giovani in condizione di affrontare i più difficili percorsi professionali in un contesto socio-economico che ogni giorno diventa più complesso e in costante e rapida trasformazione. Accanto ad un bagaglio di saperi consolidati, bisogna quindi educare loro, inoltre, all'innovazione e alla capacità di auto-formazione continua, bisogna fornire loro gli strumenti per saper innovare e sapersi innovare in modo permanente.

La seconda nostra missione è quella di contribuire all'avanzamento di tutte le frontiere della scienza, attraverso la ricerca. Perché le università sono i primi, gli autentici centri di ricerca, anche se questo appellativo è ormai usato spesso con troppa leggerezza.

La terza nostra missione, infine è quella per tanti versi più articolata e nuova, è quella di impegnarsi al servizio del territorio, affrontando nella ricerca accanto alle problematiche più generali anche quelle più specifiche, ma scientificamente non meno stimolanti, provenienti dal territorio, diffondendo in tutti i contesti i risultati di questa ricerca, favorendo il trasferimento dell'innovazione tecnologica nel tessuto economico locale.

Per realizzarle, l'Università di Udine è aperta e vuole aprirsi sempre di più al territorio, non si vive, e spera che non venga più vissuta, come un'istituzione delocalizzata, una "torre di avorio". Ancorché non sia un'istituzione territoriale, è però Istituzione che vuole operare e mettere le sue potenzialità al servizio di una comunità di riferimento, in costante dialogo con essa, partner in uno scambio bidirezionale permanente di idee e persone.

È con questo spirito che concepiamo e vogliamo rafforzare il nostro impegno a Gorizia. Questa è la nostra visione: l'Ateneo Friulano che è stato voluto anche dalle realtà istituzionali e dalle comunità di questa parte del Friuli è patrimonio di tutti. Ricca di potenzialità è sotto alcuni aspetti ancora poco conosciuta e poco utilizzata dal sistema economico. L'Università può e deve essere percepita come interlocutore importante nel processo di innovazione del sistema produttivo e non impiegata solamente per rispondere a una domanda di formazione superiore tradizionale generalista.

Ma per raggiungere questo nostro obiettivo la sede di Gorizia dell'Università di Udine deve essere messa in condizione di poter realizzare al più presto tutte e tre le nostre missioni. Queste devono e possono procedere solo in modo strettamente legato sia nel tempo che nello spazio, ispirandosi, stimolandosi e rafforzandosi reciprocamente nessuna superiore o subordinata all'altra. Se vengono a mancare le condizioni per realizzare anche una sola di queste, si indeboliscono anche le altre.

L'Anno Accademico che si apre delinea prospettive importanti per il futuro dell'università friulana e per tutta la sua area di riferimento ed il suo bacino di utenza.

Innanzitutto è con soddisfazione che si rileva l'ulteriore crescita del numero di immatricolazioni. L'intero Ateneo ha superato le 3700 nuove iscrizioni al primo anno, con un incremento del 5% rispetto allo scorso anno, queste sono destinate ad aumentare via via che si perfezionano le pratiche in corso relative alle iscrizioni in ritardo e ai trasferimenti da altre sedi. L'Università di Udine si colloca quindi tra le più dinamiche del Nord Est, e si conferma la prima università in regione rispetto a questo parametro. Tale risultato diventa tanto più significativo a fronte della progressiva riduzione del numero di giovani di età universitaria in questa regione, e dell'apertura di molti corsi di Laurea in vari centri del Venero Orientale che incidono sullo stesso bacino d'utenza cui è fortemente presente la nostra Università.

Molto marcato è anche l'incremento delle iscrizioni all'Università di Udine. Ad oggi il numero degli iscritti ha già superato quota 16.000, con un incremento di oltre il 7% rispetto all'anno scorso. Anche questa cifra è destinata a crescere ulteriormente nei prossimi mesi. Sono questi risultati di particolare soddisfazione perché indicano che il successo dell'università di Udine non dipende tanto dall'allargamento dell'offerta didattica, che pure si è arricchita di 4 importanti nuove lauree triennali quest'anno: in Architettura, Educatore Professionale, Lingue e Cultura dell'Europa Centro Orientale e Biotecnologie, nonché di svariate lauree specialistiche biennali. I dati indicano piuttosto con chiarezza che l'Università di Udine, oltre naturalmente alla capacità di cogliere e offrire risposte adeguate ed apprezzate alla domanda di formazione superiore proveniente dalla società, è riuscita soprattutto a interpretare la riforma del 509 realizzando uno dei suoi obiettivi più significativi per il paese, ovvero la riduzione degli abbandoni.

Interessante inoltre è rilevare la misura della propensione agli studi universitari in questa regione: oltre il 46% dei diciannovenni (il 37% essendo la media italiana) intraprende infatti studi universitari, ponendo il Friuli Venezia Giulia tra le prime regioni italiane rispetto a tale indicatore. E ciò è di grande conforto per affrontare le sfide che porrà l'immediato futuro, esse potranno essere vinte solo sviluppando risorse umane altamente qualificate. Questo coefficiente di propensione raggiunge qui i livelli degli altri paesi industrializzati più importanti, e ci fa ben sperare in un ingresso da protagonista nell'economia del futuro, che sarà l'economia della conoscenza, per la nostra Regione. Certamente la nascita e lo sviluppo dell'Ateneo friulano hanno contribuito in modo decisivo a conseguire questo risultato e a contenere l'emorragia di cervelli, del brain drain dal Friuli Venezia Giulia se si confrontano i valori di questo coefficiente con quelli di alcuni anni fa. Ancora molto però rimane da fare in questa direzione se si considera che circa un terzo dei diciannovenni che intraprendono studi universitari in Friuli Venezia Giulia decide ancora di abbandonare la nostra regione. Quanti di questi giovani ritorneranno terminati gli studi? È una sfida quella di ridurre tale perdita di competitività che l'Università di Udine raccoglie con rinnovato impegno.

Con franchezza bisogna riconoscere che l'andamento delle immatricolazioni è in controtendenza nella sede di Gorizia rispetto a quella di Udine. Esse calano infatti di circa il 25%. Sebbene il DAMS abbia registrato un aumento di immatricolati del 41%, e Viticoltura ed Enologia del 75%, il corso di Relazioni Pubbliche ha registrato invece un calo del 39%. Una causa, forse la principale, di questo fenomeno è da attribuirsi in massima parte alla scarsa prontezza da parte del territorio a reagire alle insufficienti disponibilità di spazi per la didattica, alle quali negli ultimi anni si è potuto provvedere solo in modo provvisorio ed hanno costretto gli studenti a continui spostamenti. Questo fenomeno dimostra inequivocabilmente che la dotazione di aule e di laboratori didattici nella pur prestigiosa sede di via Diaz condiziona negativamente le possibilità di sviluppo delle attività del nostro Ateneo. In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico scorso misi in guardia circa le esigenze dei quasi 450 nuovi immatricolati che tale corso aveva.

Malgrado tutto il corso di Relazioni Pubbliche continua a riscuotere uno straordinario successo, e assestandosi su oltre 250 matricole, costituisce il corso più numeroso in assoluto a Gorizia. Paradossalmente, esce avvantaggiato da questo calo, in quanto potrà quest'anno gestire più serenamente il problema della carenza di spazi. Ma quanto è triste veder risolvere tale

problema così! Un altro motivo della contrazione nelle immatricolazioni a Relazioni Pubbliche consiste nell'avvio quest'anno da parte di tanti Atenei anche vicinissimi a noi di corsi che per molti versi duplicano alcune specificità di questo. Al riguardo non rimane che consolarci per essere stati presi a modello!

Va comunque rilevato che il numero degli iscritti a Gorizia dell'Università di Udine è attualmente di 2303 [1892], rispetto ai 1906 dell'anno scorso e che pertanto vi è una crescita della presenza dell'Università di Udine a Gorizia prevedibile in oltre il 10 %. Ciò indica con chiarezza che l'offerta formativa dell'Università di Udine a Gorizia avviene in settori strategici e la sua qualità è riconosciuta e premiata dai giovani e dalle loro famiglie. E deve far riflettere tutti coloro che hanno la possibilità di orientare la progettualità goriziana in fatto di attività universitarie, che tale numero costituisce oltre i due terzi della popolazione universitaria gravitante su Gorizia.

L'anno accademico che si apre sarà un anno importante anche per la verifica ulteriore di come l'Ateneo di Udine ha saputo interpretare la riforma universitaria definita dal DM 509/1999. L'Ateneo ha sempre creduto e continua a credere profondamente in questa riforma. Essa rappresenta una svolta epocale per il sistema universitario italiano. Da un lato il 3+2 mette il nostro sistema in sintonia con quello spazio europeo dell'educazione superiore che si sta creando sulla base dei principi delineati nelle dichiarazioni di Bologna e della Sorbona. Ma questa riforma pone soprattutto le condizioni per superare quelli che erano giudicati gli atavici difetti del sistema universitario italiano: la distanza tra formazione accademica e sistema economico-produttivo, i lunghi tempi di percorrenza dei corsi e l'alto numero di abbandoni.

L'università di Udine, dopo un attento processo di riflessione interna, di studio e di progettazione, che ha portato ad una riorganizzazione e ristrutturazione dell'offerta formativa, ad una vera e propria riconcettualizzazione di cosa insegnare e come educare ad apprendere, fu tra le prime università in Italia ad attuare la riforma in concreto. Oggi dopo che il nostro modo di intendere la riforma è stato collaudato già da due anni, proprio l'alto numero di immatricolazioni e i dati confortanti sulla riduzione degli abbandoni, stanno ad indicare che abbiamo saputo rispondere nel modo più appropriato alla domanda di formazione della società, e il nostro modo di fare Università suscita il favore e la fiducia dei giovani. L'Università di Udine, mi si conceda un gioco di parole, offre dunque a pieno titolo "l'esperienza dell'innovazione".

I punti salienti della riforma universitaria, che vede la scomparsa dei Diplomi, che caratterizzarono la storia iniziale dell'università a Gorizia, e le Lauree, sostituiti dalle Lauree triennali e dalle Lauree specialistiche biennali, dai Master, e dai Dottorati di Ricerca, riguardano soprattutto le nuove possibilità offerte dall'autonomia accordata agli Atenei nel disegnare e caratterizzare i propri percorsi didattici anche sulla base di scelte originali.

E qui la riorganizzazione avviata dall'Università di Udine si gioca su tutti e tre i piani sopra ricordati: la didattica, la ricerca, e il servizio al territorio. Io stesso negli anni scorsi guidai una serie di consultazioni con i rappresentanti del mondo produttivo, dei servizi e delle professioni, anche qui a Gorizia, per verificare la rispondenza della nostra offerta formativa ai concreti bisogni di formazione locali. Questa offerta fu così costruita secondo caratteristiche specifiche di funzionalità rispetto alle esigenze del sistema delle imprese, pur mantenendo le tradizionali caratteristiche di qualità e rigore proprie dell'Università italiana. Il che significa che continuiamo a garantire agli studenti strumenti di base, metodologie di apprendimento e di comprensione che possano permettergli di mantenersi aggiornati in una realtà dove anche la conoscenza diventa rapidamente obsoleta, ma non per questo meno necessaria, ma vengono fornite loro anche specifiche conoscenze professionali che rendano i titoli triennali che offriamo immediatamente spendibili sul mercato del lavoro.

Al fine di rendere permanente e ricorrente questo preziosissimo dialogo con il mondo produttivo, dei servizi e delle professioni, abbiamo da poco avviato, tenendo conto dei partecipanti agli incontri di allora, la costituzione di veri e propri comitati di indirizzamento

permanenti, di steering committees, che aiutino a sincronizzare sempre meglio lo sviluppo delle nostre iniziative didattiche all'evolversi del contesto extra-accademico.

In questo anno abbiamo poi continuato a sviluppare, anche attraverso progetti guidati dalla conferenza dei rettori, le iniziative trasversali a tutti i corsi di Laurea, volte a dare sostanza all'innovazione didattica avviate gli anni scorsi: corsi di cultura di contesto, di cultura d'impresa, di comunicazione, prove di conoscenza di inglese e di informatica, tirocini obbligatori in azienda. Inoltre accanto ai docenti gli studenti possono adesso avvalersi, per compiere meglio il loro percorso formativo, anche dell'esperto aiuto di figure professionali nuove, i manager didattici.

Giusta soddisfazione ci deriva dai dati sulle carriere degli studenti. L'aver misurato mediante il sistema dei crediti didattici il carico di lavoro effettivo degli studenti, ci ha permesso di costruire corsi di studio effettivamente percorribili nei tempi da noi previsti o di ricalibrarli se ciò non è avvenuto nella misura desiderata. Ci sono tutti i segnali e gli strumenti per veder ridursi quindi ulteriormente gli abbandoni e contrarsi i tempi di percorrenza, in linea con gli obiettivi della riforma.

Certamente il processo di trasformazione non è ultimato, si dovranno progettare e avviare altre lauree specialistiche, e accrescere ulteriormente l'offerta formativa professionalizzante istituendo dei Master universitari. Al riguardo è importante trovare nuove forme di intesa e di sostegno con il Consorzio e il sistema economico produttivo della provincia. Ma si dovrà valutare e forse ritoccare in itinere anche l'organizzazione delle lauree triennali. Per questo è indispensabile un grande impegno di tutto il corpo docente, e del personale tecnico amministrativo, nonché un elevato grado di collaborazione da parte degli studenti e l'apporto dei rappresentanti delle categorie economiche e professionali.

Come si è già sottolineato, quest'anno vede l'avviarsi di un numero consistente di lauree specialistiche a Gorizia. Viene data così sostanza al nostro progetto di offrire la garanzia a tutti gli studenti iscritti qui alle lauree triennali di poter qui proseguire gli studi. Gorizia viene pertanto posta non solo nelle condizioni di formare coloro chi sanno gestire l'innovazione ma anche coloro che sanno produrla. L'Ateneo friulano va così consolidando e diversificando ulteriormente quel ruolo di fertilizzazione produttiva e animazione sociale che ne aveva giustificato la costituzione oltre vent'anni fa. Fa piacere ricordare al riguardo che fu proprio qui a Gorizia che l'Ateneo attivò le sue prime lauree specialistiche l'anno scorso, quelle in Interpretazione e in Traduzione specialistica e multimediale, soprattutto per merito della Prof. Marisa Sestito, la cui passione, energia e determinazione continuano a costituire fattori di contagioso entusiasmo e deciso sprone per tutti. A lei va il nostro più sentito apprezzamento e ringraziamento.

Tutte queste attività hanno inciso e sono destinate a incidere però pesantemente sull'assetto della sede goriziana dell'Università di Udine e pongono in modo ancora più forte tutta una serie di esigenze. L'attivazione dei corsi di laurea di Gorizia equiparati ormai sotto tutti i profili a quelli esistenti a Udine è destinato a comportare ulteriori aumenti del numero degli studenti. I goriziani che prima avevano preferito effettuare la scelta a favore di un corso di Laurea nella sede centrale, si trovano adesso nella possibilità di seguire i corsi nella propria città. Tale fenomeno accentua quindi la pressione sulle strutture di via Diaz da subito, da oggi, anzi già da ieri. Esse appaiono quindi ancora più gravemente insufficienti a soddisfare la domanda.

Un'importante direzione lungo la quale l'Ateneo Friulano continuerà a impegnarsi al servizio del territorio goriziano riguarda il raccordo tra Università e sistema scolastico.

La riforma dell'istruzione superiore e l'introduzione di elementi di flessibilità nel sistema universitario permettono infatti di concepire nuove forme di intesa con il sistema dell'istruzione secondaria in ordine ai requisiti all'accesso all'università, alla possibilità di maturare crediti all'accesso, e all'accreditamento più in generale, alla formazione iniziale degli insegnanti. Ci sono anche qui significative opportunità da cogliere, per avviare, in uno spirito di partnerariato,

molte iniziative volte ad eliminare dannose discontinuità nel percorso di studio dei giovani. Ottimi sono stati i rapporti in tutti questi anni con le istituzioni scolastiche della provincia nella realizzazione di iniziative comuni di orientamento e seminari. Si auspica quindi che questa collaborazione possa consolidarsi ulteriormente a reciproco beneficio, e si possano conseguire importanti intese secondo modelli originali e adatti alle esigenze e caratteristiche specifiche degli attori qui operanti. Proprio per potenziare ed esplorare nuove e più efficaci modalità di rapporto con il sistema scolastico, l'Ateneo ha voluto istituire l'anno scorso una Commissione permanente di raccordo Scuola-Università aperta a tutti, che raccolga esponenti del mondo dell'università e della scuola da quella dell'infanzia a quella secondaria. Molti dei partecipanti provengono dal goriziano. Recentemente questa commissione ha emesso un bando di borse di studio, interamente finanziate dall'Ateneo, per promuovere attività innovative in questi ambiti che prevedano la collaborazione congiunta di ricercatori universitari e docenti della scuola.

Grazie alle recenti innovazioni introdotte nel nostro sistema formativo tecnico si sono potute avviare anche iniziative di formazione integrata tecnica superiore, i cosiddetti IFTS o FIS. Analogamente a quanto avviene da anni in altri paesi europei, si è costituito un nuovo segmento formativo mediante un nuovo sistema di corsi di durata non superiore ai due anni che devono essere progettati e realizzati da associazioni temporanee di impresa costituite da un'Università, un istituto di istruzione tecnica, un'agenzia formativa e una o più imprese. L'università di Udine intende continuare a impegnarsi significativamente su questo terreno, soprattutto attraverso il Consorzio Friuli Formazione da lei promosso, auspicando di proseguire la tradizione di successi conseguiti negli anni passati dove, per la qualità delle sue proposte è risultata vincitrice di una proporzione molto elevata dei progetti finanziati. Attualmente ha in essere collaborazioni con l'ISPC Cossar e l'IsP. per l'Industria e Artigianato Leonardo da Vinci di Gorizia, l'istituto I.T.I: Galilei, l'ENAIP lo IAL e qualificate aziende in provincia per corsi volti a formare Tecnici per lo sviluppo del Software. Aggiornare.

Nel corso dell'ultimo anno sono state inoltre avviate iniziative di aggiornamento e formazione continua rivolte a segmenti non tradizionali della popolazione. Sono stati organizzati corsi per amministratori locali, nonché capisquadra e volontari della protezione civile. Sono state svolte importanti iniziative anche a favore dei discendenti di nostri connazionali in Argentina nel settore vitivinicolo a Cormòns e nel settore delle PMI. L'università di Udine è consapevole che è cruciale il rapporto che viene così ad instaurarsi tra formazione universitaria, formazione tecnica e formazione professionale, nonché formazione in servizio ricorrente, e intende svilupparlo e arricchirlo con costante impegno nell'immediato futuro.

Il tema del secondo canale della formazione professionale è un tema estremamente attuale che dovrà essere affrontato con urgenza e decisione nel prossimo futuro. Al riguardo l'Ateneo di Udine si dichiara disponibile a progettare, sperimentare e favorire iniziative integrate.

Un'altra linea di intervento perseguita con attenzione dall'Ateneo è quella del rafforzamento del raccordo tra Università e Imprese. Questo avviene attualmente soprattutto attraverso i tirocini nelle aziende dei diplomandi, dei laureandi e dei laureati, la collaborazione nel settore della ricerca applicata e la consulenza. Attualmente sono in essere circa mille convenzioni con aziende per lo svolgimento di stage. Sarebbe auspicabile arricchire queste modalità di rapporto cercando di creare condizioni per superare le criticità strutturali insite nel far dialogare ricerca applicata e ricerca universitaria. Da anni, a questo scopo, l'Ateneo persegue infatti un'azione atta a favorire il costituirsi di laboratori misti Università-imprese per facilitare il contatto tra ricercatori universitari e ricercatori industriali, e di incubatori, che noi chiamiamo "di primo miglio", per favorire l'imprenditoria giovanile. Per accelerare l'avviamento di queste azioni l'Ateneo ha promosso il Consorzio Friuli-Innovazione insieme all'associazione industriali di Udine, l'unione industriali di PN, la Fondazione CRUP, l'agenzia per la montagna AGEMONT e il Centro ricerche FIAT. Auspicherei di coinvolgere anche esponenti del sistema imprenditoriale goriziano in questa iniziativa. La legge regionale sull'innovazione offre interessanti opportunità da sfruttare in questo senso, come del resto il VI Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico dell'UE, i cui primi bandi partiranno nel 2003.

Brevemente vorrei qui svolgere alcune considerazioni e dare alcune informazioni specifiche sulle iniziative didattiche e di ricerca che l'Università friulana ha attive nell'area goriziana. Sono tutte iniziative in buona sostanza consolidate. Tutte segnano un notevole gradimento da parte degli studenti e un marcato riconoscimento a livello nazionale e internazionale.

Il corso di laurea triennale DAMS della Facoltà di Lettere e Filosofia a Gorizia, come si è già rilevato, ha avuto uno straordinario successo quest'anno. Ormai punto di riferimento nazionale nel campo musicologico e cinematografico, questo corso presenta una sintesi riuscitissima tra filologia e tecnologia, binomio alla base di quelle Scienze della Conservazione dei Beni Culturali, di cui c'è così tanto bisogno oggi in Italia. La sua altissima qualità è dovuta al fatto che si sviluppa in rapporto diretto con la ricerca condotta dai docenti dell'Ateneo friulano, presenti ormai da anni qui a Gorizia, sull'interfaccia tra le più rigorose metodologie filologiche e le più innovative tecnologie della comunicazione e informazione, avvalendosi di un sistema di laboratori di ricerca specialistici nel settore della conservazione e restauro del suono su nastri magnetici e di film e nell'archiviazione, elaborazione e produzione informatica di materiali sonori e video-cinematografici.

Si può ben dire che Gorizia dispone in questo ambito di un vero e proprio centro di eccellenza dove si realizza appieno il senso di Università come perfetta sintesi tra didattica e ricerca, l'una rafforzandosi mediante l'altra. Numerosi sono i progetti di ricerca sia nazionali che internazionali nei quali questo nostro gruppo di ricercatori è inserito, e intensa è l'attività convegnistica internazionale promossa. È significativo rilevare che presenze come questa producono anche indotti culturali importanti attraverso collaborazioni con importanti aziende e prestigiosi enti. Numerose sono infatti le convenzioni per attività di consulenza che i gruppi di ricerca in questo settore hanno all'attivo: con la Ricordi, la Biennale di Venezia, gli archivi Maderna e l'associazione Amidei; e tutto il territorio ne beneficia, si pensi qui alla scuola sul cinema prevista a Gradisca. Molto appropriatamente due lauree specialistiche nel campo della Musicologia e delle discipline del cinema sono offerte da quest'anno a quegli studenti che vogliono proseguire gli studi in questo settore.

Il corso di Traduttori e Interpreti sta confermando la sua attrazione e la sua capacità di formare professionalità che trovano immediato assorbimento nel settore delle relazioni internazionali e del commercio estero. È orientato all'uso pratico della lingua, privilegiando lo studio dei microlinguaggi settoriali. La delicatezza dei processi di formazione e l'intenso ricorso a strutture di laboratorio hanno indotto la Facoltà a mantenere il numero chiuso. Intensissima è stata l'attività pratica, di tirocinio e di mobilità studentesca nell'ambito del progetto Socrates. Oltre all'avviamento delle due lauree specialistiche, va ricordata anche l'iniziativa dell'Università di Udine di avviare l'insegnamento della lingua locale friulana nell'ambito delle attribuzioni alle Università operanti in aree dove esistono importanti minoranze, determinate dalla legge 482, che sancisce al friulano il pieno status di lingua. Vi è infatti l'esigenza di formare traduttori e interpreti anche in questa lingua accanto a quelli della lingua internazionale l'inglese, della maggiore lingua europea il tedesco, e dell'importante lingua per i rapporti transfrontalieri lo sloveno. Si sarebbe auspicata una maggiore risposta a questa offerta. Questa è un'indicazione del concreto rischio di impoverimento delle tradizioni culturali e linguistiche di questo territorio se non cresce la consapevolezza del valore di questo patrimonio locale.

L'11 luglio 2002 è stata una data storica per il corso di laurea in Relazioni Pubbliche. In quella data sono infatti state conferite le prime lauree, quadriennali. La Facoltà di Lingue e tutto l'Ateneo si sono fortemente impegnati negli ultimi anni, e continueranno a farlo, per costituire un robusto corpo docente dedicato a questo corso. Ben dieci docenti molto motivati oggi già vi operano, altri sono in arrivo, permettendo così all'iniziativa, malgrado le difficoltà ed inadeguatezze logistiche, di perfezionarsi. Voglio ricordare come questo corso assolutamente innovativo è punto di riferimento a livello italiano per la formazione di operatori delle relazioni pubbliche e della comunicazione. Presenta vari curricula di estremo interesse e di forte attualità nei settori delle Relazioni Pubbliche delle organizzazioni e della comunicazione istituzionale, delle Relazioni Pubbliche aziendali, delle Relazioni Pubbliche della promozione e della comunicazione persuasiva, e delle Relazioni Pubbliche europee. Va sottolineato qui lo

sforzo organizzativo e finanziario compiuto per sdoppiare in molti casi i corsi, così da consentire al docente un rapporto diretto con un numero inferiore di studenti, e per garantire cicli di esercitazioni. A sostegno delle attività formative di questo corso sono state avviate numerose collaborazioni e attività di tirocinio con realtà istituzionali e aziendali, locali e internazionali, e numerose attività convegnistiche e seminari. Con soddisfazione si rileva inoltre che ci sono tutte le condizioni per vedere l'avvio quest'anno dei bandi per il primo dottorato di ricerca a Gorizia in questo settore. Potremo così avere presto all'attivo nel polo universitario isontino tutte le tipologie di attività previste dalla riforma.

Con il prossimo trimestre avvieremo tale corso anche con modalità on-line, per poterci così rivolgere anche a segmenti non tradizionali di possibili studenti, superando le barriere temporali e spaziali che hanno sempre tenuto loro fuori dal contesto universitario. È un progetto strategico ma delicato che richiederà per essere attuato di superare numerose difficoltà tecniche e organizzative. Richiederà tutta la collaborazione da parte di docenti, studenti e personale tecnico amministrativo per decollare con successo. Significativa è anche l'iniziativa del tutor virtuale.

Si segnala infine la vivace attività di animazione che gli studenti del corso di Relazioni Pubbliche svolgono in seno alle associazioni studentesche di Gorizia quali Camelot, proprio l'associazione degli iscritti a tale corso e l'ASGO, mi riferisco qui ad esempio alla gestione del portale PUNGO. E colgo l'occasione per sottolineare quanto l'Ateneo di Udine voglia favorire l'aggregazionismo studentesco e degli alumni, le cui attività, a nostro avviso, costituiscono un'indispensabile complemento a quelle accademiche per una compiuta "esperienza universitaria".

Vi è infine il corso di laurea in Viticoltura ed Enologia, nella bella sede tra i vigneti del Monte Quarin. La sede permette la residenzialità ai molti studenti che provengono da regioni italiane anche lontane. A breve si prevede l'avvio dei lavori relativi al secondo lotto. Questo corso, inserito in una rete internazionale di eccellenza che garantisce titoli accademici congiunti di valore europeo, è ormai un centro di riferimento nazionale e internazionale per la viticoltura e l'enologia.

In quest'ultimo anno l'Ateneo di Udine si è attivato energicamente per superare l'impasse burocratico sul quale si era arenato il progetto di Master sul Rischio. Ci sono tutti i segnali per vederlo partire presto. Tale iniziativa farebbe crescere considerevolmente il polo Universitario Goriziano in un settore di grande importanza ed attualità ambientale e vedrebbe il primo coinvolgimento a Gorizia della Facoltà d'Ingegneria dell'Ateneo.

Numerose sono state le iniziative che l'ateneo di Udine ha contribuito a realizzare a favore degli studenti con la collaborazione delle istituzioni locali e del Consorzio. Ne ricordo solo alcune: i nuovi laboratori informatici e l'organizzazione di tutoraggi nell'ambito del progetto CampusOne.

Vorrei infine sottolineare il contributo alla vita culturale e sociale goriziano derivante dalle intense attività convegnistica e seminariale che prendendo spunto dai corsi di laurea e capitalizzando sulla presenza di tanti docenti qui a Gorizia e dell'ospitalità della città, ha fatto ricadere la ricchezza di queste proposte didattiche anche su tutta la cittadinanza. Come si è già detto intensi sono stati i rapporti con le istituzioni scolastiche e varie istituzioni scientifiche e culturali (Istituto Internazionale di sociologia, CETA). Da potenziare e sviluppare invece mi sembrano le intese e le collaborazioni con il sistema economico delle aziende.

Una menzione speciale penso vada fatta alla dimensione transfrontaliera, sovranazionale, in chiave di macroregione europea che va sottilmente consolidandosi anche a livello universitario a Gorizia in perfetta sintonia con la vocazione internazionale che sta sviluppando l'intera città. Molti dei nostri corsi, quali Relazioni Pubbliche, stanno particolarmente coltivando relazioni e collaborazioni con università della Slovenia e della Carinzia e anche a livello istituzionale si stanno sviluppando relazioni con questi Atenei. Molti sono i convegni da noi promossi che

mirano a creare un contesto privilegiato di confronto a livello di macroregione, si pensi al convegno Parallela per la linguistica. È da apprezzare lo sforzo in questo senso promosso dagli enti territoriali di Gorizia.

Avviandomi alla conclusione richiamo i problemi cruciali che dovranno essere affrontati con decisione nell'anno che si apre. Al riguardo va riconosciuto che alcuni importantissimi passi come già ricordato sono stati compiuti ed esistono concrete possibilità che per alcuni di questi problemi, grazie all'opera del Consorzio, si trovino presto delle soluzioni. Ma altri, gravi e la cui soluzione è inderogabile, permangono.

La prima serie di problemi è paradossalmente legata al successo stesso delle iniziative dell'Università di Udine a Gorizia. Il significativo aumento del numero di iscritti in tutti i corsi di laurea pone in maniera decisa il problema della qualità delle strutture didattiche e dei servizi agli studenti. La qualità di un'Università va misurata non solo con la qualità dell'offerta formativa e della ricerca, ma anche con quella relativa agli spazi dello studiare, agli spazi del vivere.

La città e la provincia devono proseguire e perseguire con molta decisione e focalizzazione l'azione avviata in questo senso. Vanno definite priorità che vedano realizzate prima le iniziative che coinvolgono il maggior numero di studenti, poi quelle di nicchia, ancorché suggestive o promettenti in un futuro. È al presente che si deve pensare! Gorizia deve guadagnare subito opportuni vantaggi competitivi, a fronte della forte concorrenza che si sta delineando, anche molto prossima a qui da parte di tanti imitatori di iniziative di così grande successo, originalità e innovazione. La presenza universitaria rappresenta un potente fattore di polarizzazione e di qualificazione del territorio urbano. E Gorizia può assumere una posizione forte e privilegiata nel quadro della formazione universitaria, strategica nella prospettiva del prossimo allargamento dell'UE.

La seconda serie di problemi è legata alla riforma universitaria. La trasformazione dei diplomi universitari in corsi di laurea deve porre con forza il problema di un diverso approccio alla questione della presenza dell'Università in questa sede. Un corso di laurea richiede infatti una presenza stabile di docenti dedicati esclusivamente all'attività didattica di questa sede e che allo stesso tempo possa sviluppare l'attività di ricerca che, come si è detto, nell'Università è inscindibile da quella dell'insegnamento. L'Ateneo di Udine avrebbe intenzione a tal fine di costituire rapidamente strutture dipartimentali con sede a Gorizia sia per quanto concerne le Scienze della Relazione e Comunicazione, sia per quanto concerne le Tecnologie Musicologiche e Cinematografiche. A tal fine è indispensabile reperire risorse per un certo numero di professori stabili. Come ho detto l'Ateneo si è fortemente impegnato nel radicamento dei suoi docenti ma bisogna andare oltre chiedendo l'impegno del mondo politico e istituzionale Goriziano per dare ulteriore stabilità al corpo docente in questa sede.

Voglio rivolgere, in conclusione, un ringraziamento a tutti coloro che in vario modo hanno contribuito allo sviluppo del polo Goriziano dell'Università friulana: il Consorzio per lo sviluppo del Polo Universitario di Gorizia, importante riferimento unitario per l'Università, guidato con grande equilibrio intelligenza, attenzione ed energia da Gianfranco Di Bert, che con straordinaria sensibilità, dal giorno successivo alla sua nomina fu in grado di cogliere tutta la delicatezza e i risvolti problematici della presenza dell'Università di Udine a Gorizia; ma voglio anche ringraziare il Prof. Cressati, per i numerosi anni di intelligente e lungimirante attività a favore dello sviluppo dell'Università a Gorizia in qualità di Presidente del Consorzio. Voglio ringraziare poi le istituzioni locali quali il Comune di Gorizia e quello di Cormons, la Provincia e in particolar modo l'Assessore Migliorini, le Unioni Industriali, le altre associazioni di categoria e soprattutto la Camera di Commercio presieduta dal dott. Sgarlata, e la Fondazione Cassa di Risparmio, che hanno garantito un sostegno concreto, senza il quale importanti iniziative dell'Università di Udine non si sarebbero potute realizzare.

Naturalmente le attività non sarebbero state realizzabili nemmeno senza l'impegno e la disponibilità dei docenti e ricercatori dell'Università di Udine, e del personale tecnico-amministrativo della sede centrale e della sede goriziana. Particolari ringraziamenti vanno ai presidi i proff. Csillaghy, Bonfanti, e alla Prof.ssa Furlan che da poco ha sostituito il Prof. Berti alla guida della Facoltà di Lettere e Filosofia. Alla prof. Zanoncelli e ai prof. Orcalli e Quaresima per il corso di Laurea del DAMS, alla prof. Sestito per tutte le iniziative legate a traduttori e interpreti e al prof. Zironi per Viteicoltura ed Enologia. Ma il ringraziamento più profondo va al prof. Mauro Pascolini, presidente del Consiglio di Corso di Laurea in Relazione Pubbliche e Direttore del Centro Polifunzionale di Gorizia. La sua capacità, sensibilità, disponibilità e instancabile dedizione hanno permesso di realizzare importantissimi obiettivi a 360 gradi quest'anno, egli è oggi il primo artefice del successo dell'Università friulana a Gorizia, a lui devono andare i ringraziamenti di tutti. Ringrazio anche sentitamente tutto i membri del Consiglio Direttivo del Centro Polifunzionale di Gorizia e tutto il personale tecnico-amministrativo coordinato dalla dott.ssa Cristina Prizzi, che ha sempre dimostrato un particolare impegno e capacità nel garantire il funzionamento del Centro ed i servizi agli studenti.

Ed infine vanno ringraziati tutti coloro che hanno partecipato alla organizzazione di questa manifestazione, che rappresenta un momento importante di incontro dell'Università con la città: il personale del Centro Polifunzionale di Gorizia, del Consorzio per lo sviluppo del Polo Universitario di Gorizia, del Rettorato, del Centro Stampa, del Centro Servizi Generali e Sicurezza, dell'Ufficio Tecnico, del Centro Linguistico e Audiovisivi, del Servizio di Prevenzione e Protezione, e in ultimo ringrazio l'amico Preside del Liceo Paolino D'Aquileia Don Luigi Pontel per avere ospitato questa cerimonia qui.

Un ringraziamento speciale va a Don Sinhue Marotta delegato per la pastorale universitaria che questa mattina, durante la Messa ha voluto ispirarci con le sue parole di augurio.

I risultati ottenuti dimostrano come ispirati dai millenari valori civili e di dedizione al rigore scientifico di cui è depositaria l'Istituzione Universitaria, con l'impegno consapevole di tutti i componenti della complessa comunità da cui essa è costituita: docenti, ricercatori, tecnici e amministrativi, studenti, in sintonia con le istituzioni e associazioni territoriali è possibile costruire iniziative importanti per la formazione e la crescita di nuove competenze professionali di alta qualità basate sulla conoscenza.

Con questo spirito e con questi riconoscimenti che si estendono a tutte le Autorità, a tutti coloro che operano presso la sede di Gorizia e di Cormons dell'Ateneo Friulano, e agli studenti, **dichiaro aperto l'anno accademico 2002/2003, venticinquesimo dell'Università degli Studi di Udine e decimo per la sede di Gorizia.**

Gorizia, giovedì 5 dicembre 2002